

in natura per il «virus selvaggio», il poliovirus.

La scomparsa delle malattie infettive appariva, insomma, come un risultato quasi acquisito nel mondo occidentale, quando la paurosa comparsa dell'Aids ha fatto crollare ogni trionfalismo. Tanto più che, intanto, in tempi diversi, sono comparse una trentina di nuove entità nosologiche. Non solo. Accanto alle nuove, hanno cominciato a rappresentare una minaccia quelle vecchie, che si manifestano in qualche angolo di mondo. Basta scorrere l'elenco delle vampate epidemiche negli ultimi quattro mesi: peste in Algeria, difterite in Afghanistan, colera in Liberia, febbre gialla in Sierra Leone, legionellosi in Francia, poliomielite in West Africa, febbre di Rift Valley in Egitto, ebola in Congo.

Nei Paesi in via di sviluppo continuano a morire ogni anno per malattie infettive più di tredici milioni di persone: un quarto della mortalità globale nel Pianeta. Polmoniti, tubercolosi e diarree detengono ancora il triste primato della mortalità, come nelle Nazioni più ricche ai primi del Novecento.

Una conferma del fatto – semmai ce ne fosse bisogno – che batteri, bacilli, virus e parassiti, tenuti sotto controllo e neutralizzati nelle civiltà industriali, sono attivi e pronti a colpire quando povertà, sottoalimentazione, guerre abbassano le difese. La loro tendenza invasiva è aiutata dalla velocità delle relazioni commerciali, politiche e turistiche tra i vari Paesi e dagli spostamenti di grandi masse di uomini; mentre aumenta la potenzialità infettiva di alcune malattie epidemiche a causa della forte resistenza acquisita nei confronti degli antibio-

tici, e di quella di alcuni parassiti riguardo ad antiparassitari e insetticidi.

Non appaiono affatto esagerate, dunque, le preoccupazioni dei Paesi dell'Europa Occidentale, compresa l'Italia, di fronte alla ricomparsa di malattie che sembravano ormai archiviate. Alcune di esse sono in crescita anche nel nostro Paese, per il confluire di diversi fattori: accentuazione del carattere multi-etnico delle popolazioni, povertà, disagio sociale, resistenza ai chemioterapici, allentamento della rete di sorveglianza sanitaria.

Ritorna così la tubercolosi, che nella sua forma polmonare, la tisi, fu la malattia «tarlo» dell'Italia di fine Ottocento, metafora della patologia dominante nell'età dell'industrializzazione. Nell'ultimo ventennio del XIX secolo occupava saldamente il terzo posto nella gerarchia delle cause di morte. A partire dalla Seconda guerra mondiale, gli antibiotici, il miglioramento delle condizioni di vita, l'assistenza sanitaria indussero una spettacolare flessione

tanto che la Tbc divenne quasi una rarità, rendendo quasi inutili i «sanatori». Nessuno, dunque, si aspettava che fosse destinata a ricomparire dopo alcuni decenni, come manifestazione dell'immunodepressione indotta dall'infezione da Hiv, ma anche come malattia della povertà e delle cattive condizioni di vita dei gruppi di popolazione immigrata.

Morire di malaria nel 2000. Non è il titolo di un saggio. È la realtà corposa delle sette vittime della malattia nel biennio 1999-2000. Il secondo millennio sembra voler lasciare l'antica eredità della più antica e sub-



Contagiosa Un'infermiera dell'ospedale di Lacor, Uganda, in isolamento dopo aver contratto il terribile virus di Ebola

IL 14 FEBBRAIO NELLE FARMACIE DI TUTTA ITALIA

Dona un farmaco a chi ne ha più bisogno

Max Cassani

È San Valentino ma non è detto che a beneficiarne debbano essere solo mogli, fidanzati e amanti. L'amore si può esprimere in diversi modi: con un fiore, una cena a lume di candela. Ma anche facendo beneficenza a chi ne ha bisogno.

Sabato 14 febbraio ricorre la «4ª Giornata nazionale di raccolta del farmaco». All'iniziativa, unica al mondo nel suo genere, aderiscono 52 province, 550 comuni e oltre 1.400 farmacie in tutta Italia. Per tutto il giorno, negli esercizi che esporranno la locandina della raccolta, si potranno acquistare medicinali da devolvere al Banco farmaceutico, l'associazione senza scopo di lucro che organizza l'evento. Gli stessi farmacisti e i volontari della Com-

pagnia delle Opere consiglieranno il tipo di farmaco da automedicazione più urgente. A fruirne saranno le oltre 230 mila persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, assistite dai 400 enti convenzionati.

Grazie al gesto di migliaia di donatori, dal 2001 a oggi il Banco farmaceutico ha raccolto oltre 176 mila medicinali, cui si aggiungono i 77 mila donati dalle case farmaceutiche tramite l'Anifa, l'associazione che raduna le aziende nazionali produttrici di automedicamenti. L'elenco completo delle farmacie aderenti all'iniziativa è consultabile direttamente sul sito del Banco farmaceutico. ■

Info: 02-70104315, www.bancofarmaceutico.org